



Allegato A: PROGRAMMA REGIONALE PER UN SETTORE VITIVINICOLO SOSTENIBILE (Deliberazione della Giunta regionale n. 372 del 26 marzo 2018)

Sommario

- 1. PREMESSA..... 2
- 2. RIFERIMENTI NORMATIVI 2
- 3. ANALISI DEL SETTORE 3
 - 3.1 LA VITIVINICOLTURA VENETA..... 3
 - 3.2 IL SOSTEGNO AL SETTORE 5
 - 3.3 LE MATRICI AMBIENTALI E I TEMI RILEVANTI..... 10
- 4. OBIETTIVI 12
- 5. AZIONI..... 12
 - 5.1 La “Governance” del Programma..... 12
 - 5.2 I temi ambientali della Governance 13
 - 5.3 Definizione/orientamento delle misure di sostegno al settore 15
 - 5.4 Riesame linee di difesa integrata e gestione agronomica, manuale per le buone pratiche per la biodiversità e il paesaggio 17
 - 5.5 Adeguamento regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari (DGR n. 1262/2016)..... 17
 - 5.6 Promozione adozione del “Programma” nelle aziende Vitivinicole..... 17
 - 5.7 Sviluppo/promozione di azioni a valenza territoriale per la sostenibilità del settore vitivinicolo.. 17
 - 5.8 Ricerca e sperimentazione 18
 - 5.9 Monitoraggio ambientale..... 19
- 6. ATTORI 20
 - 6.1 REGIONE (ed Enti strumentali: Veneto Agricoltura, ARPAV,.....) deve: 20
 - 6.2 CONSORZI DI TUTELA..... 21
 - 6.3 ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI 21
 - 6.4 ISTITUZIONI DI RICERCA (Università, Crea-Ve, ...) 21
 - 6.5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA 21



b97549dd



1. PREMESSA

La viticoltura veneta nell'ultimo decennio è profondamente mutata anche per effetto delle strategie di valorizzazione implementate a tutti i livelli che hanno comportato, tra l'altro, un rilevante incremento della superficie vitata ed una specializzazione produttiva e territoriale.

Si è parallelamente assistito alla diffusione di modelli di gestione più attenti e mirati, da parte delle imprese vitivinicole, delle risorse naturali non rinnovabili (terra, acqua, aria, flora e fauna), al fine di conseguire un migliore livello qualitativo delle produzioni ed assicurare la imprescindibile tutela della salute, salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della biodiversità naturale.

La viticoltura della nostra Regione ha già intrapreso, in alcune significative realtà, un percorso virtuoso di "sostenibilità" che, secondo quanto previsto a livello comunitario ed internazionale, assicura equilibrio tra le seguenti componenti per un godimento teoricamente illimitato e di "qualità" dei beni e servizi prodotti:

- economico: cioè deve assicurare reddito agli operatori;
- sociale: sotto i profili dell'occupazione (con riferimento ad esempio all'equo impiego del lavoro femminile, al divieto di sfruttamento del lavoro minorile e del lavoro nero, ecc.) e della distribuzione del valore aggiunto sulla comunità locale (uso di forza lavoro locale e acquisto dei fattori produttivi dalla comunità locale), e al rispetto della salute dei cittadini;
- ambientale: per consentire una gestione perpetua delle risorse agricole (evitando di danneggiare le risorse naturali di base), la conservazione della biodiversità associata agli agroecosistemi, la gestione integrata del terreno, la lotta alla desertificazione e alla siccità e l'adattamento del settore al cambiamento climatico, preservando il valore paesaggistico del territorio.

Alla luce della evoluzione del settore e della crescente attenzione che la cittadinanza, ed i consumatori, pongono ai richiamati aspetti, si ritiene necessario che il percorso della "sostenibilità" vada ora perseguito con maggior decisione e sostenuto da tutti gli attori del settore per una rinnovata consapevolezza della necessità di riduzione degli input utilizzati in tutto il ciclo di produzione, mantenendo l'armonizzazione della viticoltura con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico veneto.

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 372 del 26 marzo 2018 ha stabilito di procedere alla definizione di un "Programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile" che, previa analisi dei dati del settore ed i suoi impatti sull'ambiente e sul territorio, individui:

- gli obiettivi dell'azione regionale per l'ulteriore sviluppo della sostenibilità del settore;
- le azioni che la Regione ed i diversi soggetti, pubblici e privati, dovranno intraprendere per il conseguimento degli obiettivi definiti e le relative priorità di intervento;
- uno o più protocolli di intesa tra i diversi attori per l'attuazione coordinata delle azioni di competenza;
- il sistema di monitoraggio delle azioni del Programma.

A tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare nominato con decreto n. 94 del 4 giugno 2018 e il percorso intrapreso ha coinvolto concretamente tutti i portatori d'interesse al fine di definire obiettivi e azioni atti a rafforzare la sostenibilità del settore vitivinicolo veneto.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

REGOLAMENTO (UE) 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

DECRETO MINISTERIALE 12272 del 15 dicembre 2015: Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli;



b97549dd



LEGGE 12 dicembre 2016 , n. 238. Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino;

DECRETO MINISTERIALE in applicazione dell'art. 7, c. 3 lett. b della Legge 238/2016 (in fase di approvazione)

DECRETO MINISTERIALE 13 febbraio 2018: Modifica del decreto n. 12272 del 15 dicembre 2015, recante disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli;

DIRETTIVA (CE) n. 128/2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

DECRETO LEGISLATIVO 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'uso sostenibile dei pesticidi";

DECRETO MINISTERIALE 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150";

REGOLAMENTO (CE) n. 1107/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CE e 91/414/CE;

DIRETTIVA (CE) n. 127/2009, che modifica la Direttiva n. 42/2006 relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi;

DGR n. 1158 del 26 luglio 2011: Riorganizzazione del servizio di controllo funzionale e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;

REGOLAMENTO (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

REGOLAMENTO (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005;

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 808/2014 della commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

3. ANALISI DEL SETTORE

3.1 LA VITIVINICOLTURA VENETA

Il vino non è solo una delle espressioni più alte della cultura materiale, riconosciuta universalmente come memoria di una civiltà antica, ma è anche tratto saliente dell'identità della nostra Regione.

Nel corso degli ultimi anni, la superficie vitata veneta è costantemente aumentata, in controtendenza rispetto alla superficie vitata italiana e mondiale; la continua richiesta di "vigneto veneto" viene graduata dal solo regime limitativo della giurisprudenza comunitaria (sistema delle autorizzazioni). Va sottolineato che con l'ultima riforma comunitaria dell'OCM sono venuti a mancare alcuni meccanismi di salvaguardia dei singoli potenziali territoriali, quali ad esempio le "Riserve regionali" che permettevano di "drenare" superficie vitata mantenendo la consistenza e tipicità territoriale, eventualmente indirizzandola verso contesti maggiormente virtuosi e sostenibili.



b97549ddd



In Regione, la superficie vitata media per azienda è in continua evoluzione (pur con le distinzioni tra aziende socie conferitrici in cantine cooperative ed altre aziende) a dimostrazione del profondo e continuo processo di rinnovamento verso canoni di competitività del settore vitivinicolo veneto. Tale ultimo aspetto viene assicurato dagli elevati standard di spesa degli aiuti comunitari di settore (garantiti dalla Regione e dalle proprie Agenzie di erogazione) che permettono di mantenere sul territorio quante più risorse possibili.

Nel 2017 sono stati prodotti più di **11 milioni di quintali d'uva** con un **calo del 12- 15%** rispetto alle due annate precedenti (2015 e 2016); tale riduzione non ha però minato l'elevato standard qualitativo del vino veneto. Tali aspetti vanno a porre l'attenzione sull'importanza che le strategie comunitarie devono avere sulla **gestione del rischio in agricoltura** a seguito dei cambiamenti climatici in atto.

Gran parte della produzione di vino veneta è rivolta alla qualità, dato che nel 2017 più dell'**96%** dei vini hanno potuto fregiarsi di un marchio di Denominazione di Origine Controllata e Garantita (73%), oppure di un marchio di Indicazione Geografica Tipica (23%); solo il **4%** delle uve ha prodotto un vino Varietale/Generico.

A tal proposito è opportuno ricordare come la Regione risulti territorio ricco di specificità che si collocano all'apice della struttura gerarchica di qualità dei vini. In particolare risultano insistere sul territorio veneto: **14 DOCG, 29 DOC e 10 IGT.**

Dai dati di "Cantina Italia" nella Regione Veneto al 31 luglio 2018 è giacente il 23% del vino italiano.

Questi numeri, che rendono atto del profondo legame tra produzioni vinicole e contesto geografico, dimostrano come i vini ed i rispettivi territori rappresentano per la nostra Regione un valore non solo economico, ma anche culturale da salvaguardare e consegnare alle generazioni future. Questo aspetto, emblema delle produzioni venete, trova esplicito riferimento nella legge organica 238/2016 (Testo unico della vite e del vino) dove all'art.1 si dichiara che *"Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale."*

Il vino veneto rappresenta una delle principali voci dell'export agroalimentare italiano. In particolare, il valore di vino veneto esportato è stato in continua ascesa negli ultimi 10 anni, toccando nel 2017 il valore record di **2.129 milioni di euro pari al 35,5%** del totale nazionale consegnando alla Regione Veneto la leadership italiana di prima esportatrice. Tale ascesa è in buona parte dovuta ad un livello qualitativo crescente e alla continua affermazioni di rinomate denominazioni (Prosecco, Valpolicella ...) che intersecano i gusti del consumatore. Il principale partner commerciale sono gli Stati Uniti che assorbono il 24% dei vini esportati, seguiti dalla Germania con il 17,4%, dal Regno Unito con 13,6% e si assiste inoltre ad un costante aumento della presenza di operatori veneti nei mercati emergenti.

Nuova sfida del settore (che vede impegnata la Regione con le sue Strutture di riferimento) è sicuramente quella di raffrontarsi con le problematiche di diversa origine che un aumento del potenziale produttivo determina nel territorio. La Regione risulta impegnata su diversi fronti a tutela di tutti gli interessi coinvolti, con particolare riguardo alla tematica della sostenibilità del "vigneto veneto", in coerenza con gli elementi qualitativi definiti nei rispettivi Disciplinari di Produzione.

Sempre riguardo a tale tematica, particolare attenzione viene rivolta ai cosiddetti "**vitigni resistenti**"; la Regione Veneto guarda inoltre con interesse ai processi di miglioramento "genetico", anche con tecniche innovative (atti al trasferimento di singoli geni da piante della stessa specie o genere), consapevole però che tale ambito va approfondito e ponderato. Viticoltura, sostenibilità e biodiversità devono essere considerate nel loro insieme evitando che risorse genetiche importanti vadano disperse o vengano relegate a contesti sperimentali sempre più marginali. Tali vitigni, al di là della definizione di "resistenza", associano ad una sensibile riduzione del numero di trattamenti annui una valida opportunità in contesti sensibili laddove l'iterazione con il fattore umano risultasse più forte.



b97549dd



In ogni caso, come riportato nelle premessa, il concetto di sostenibilità va ponderato ed una sua valutazione non può prescindere da un esame integrato dei diversi aspetti fondamentali (Ambientale – Sociale – Economico) e quindi non riconducibile alla esclusiva diminuzione o sostituzione di fitofarmaci.

Particolare attenzione va rivolta alla conduzione con metodo biologico del vigneto, con un opportuno approfondimento delle criticità connesse all'utilizzo del rame e all'individuazione di Principi Attivi sostitutivi. (I composti del rame sono sostanze candidate alla sostituzione entro il 31.1.2019 ai sensi del Reg. (CE) 1107/2009, art.50, All. II, p. 4 e del Reg. di esecuzione 408/2015/CE). A tale riguardo si rappresenta che la superficie vitata investita a **biologico** rappresenta il **5% del totale regionale (il vigneto biologico veneto è pari a circa 4.500 ettari)**; tale valore (in continua crescita) risulta inferiore rispetto alla media nazionale (16%), ma confrontabile con quello delle principali regioni del nord e ponderato rispetto al contesto climatico di riferimento.

Si evidenzia inoltre la progressiva adesione in Veneto ai sistemi di **difesa integrata volontaria** previsti dal Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (D.Lgs 150/2012), che vede la Regione attenta nella predisposizione dei disciplinari di produzione integrata concordi con le Linee guida nazionali al fine di ottenere la certificazione ministeriale **SQNPI** (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata). A fianco di quest'ultima certificazione opera inoltre il Marchio regionale **"Qualità Verificata"** (QV) istituito con la legge regionale n. 12/2001 con obiettivi ulteriori di qualità e garanzia per il consumatore.

I principali dati strutturali, economici e del lavoro nel comparto viticolo Veneto sono riassunti nell'allegato A1 e A2 in calce al presente documento.

3.2 IL SOSTEGNO AL SETTORE

a. Il Programma nazionale di sostegno anni 2009-2017

Con il regolamento (UE) n. 1308/2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli che ha abrogato il precedente reg. UE 1234/2007, l'Unione Europea ha mantenuto anche per l'attuale periodo di programmazione i programmi nazionali di sostegno (PNS) per il settore vitivinicolo. Con l'adozione del PNS lo Stato membro promuove e incentiva tutti gli aspetti che caratterizzano la produzione viticola, dalla vigna alla promozione del prodotto trasformato.

In questi anni le azioni che hanno trovato concreta applicazione con specifiche assegnazioni di fondi comunitari FEAGA sono state le seguenti:

- 1) Ristrutturazione e riconversione viticola;
- 2) Investimenti;
- 3) Vendemmia verde (non attivata in regione Veneto);
- 4) Promozione del vino nel mercato dei paesi terzi;
- 5) Assicurazione dell'uva (ora transitata nell'ambito del PSR nazionale, mis 17).

Il Veneto con l'adozione e la pronta attivazione delle risorse assegnate nei vari anni è riuscita a dare un concreto ed efficiente contributo al rinnovamento di tutto il comparto, facendo affluire ingenti risorse grazie anche agli strumenti applicativi adottati e alle sinergie messe in atto tra le strutture regionali, l'organismo pagatore e le organizzazioni sindacali degli operatori sindacali, le cooperative e i Consorzi di tutela.

Questa complessa ma efficace collaborazione ha reso possibile, negli anni, non solo il completo utilizzo degli importi assegnati, ma anche la possibilità di fruire delle risorse che altre regioni non sono state in grado di impegnare e che il Ministero ha ridistribuito e riassegnato a quelle più efficienti.



a.1 Piano di riconversione e ristrutturazione viticola (PRRV)

I risultati ottenuti negli anni con il Piano regionale di riconversione e di ristrutturazione viticola sono stati estremamente interessanti, in quanto si è avviata una concreta e mirata ristrutturazione del patrimonio viticolo regionale, che ha consentito di adeguare l'offerta delle produzioni enologiche ai mutamenti dei gusti dei consumatori e di impostare modelli viticoli (sesti d'impianto e forme di allevamento) funzionali ad un maggiore livello di meccanizzazione delle operazioni di campagna e ad un miglioramento qualitativo delle produzioni.

Nel corso del primo periodo di applicazione, anni 2009-2013, la misura PRRV ha erogato complessivamente ai viticoltori veneti 98.065.067 euro, a fronte di un importo originariamente assegnato di euro 44.597.037 euro. Tale importo ha sostenuto la ristrutturazione e la riconversione di oltre 11.467 ettari, a favore 7.616 beneficiari.

Nel corso degli anni successivi la misura ha avuto analogo successo, con il totale utilizzo delle somme inizialmente assegnate come riportato nella tabella sotto riportata.

PRRV 2013/2017

dgr apertura	anno	n. beneficiari	importo erogato (€)	superficie finanziata (ha)
314/2014	2013/2014	1.616	22.108.388	2.180
267/2015	2014/2015	1.749	22.187.437	2.424
1936/2015	2015/2016	1.970	22.829.575	2.534
746/2016	2016/2017	556	6.824.401	7.13
737/2017	2017/2018	918	9.909.215	1.365
TOTALE	2014/2018	6.809	83.859.016	9.216

a.2 Misura investimenti

La misura sostiene la competitività globale delle aziende vitivinicole con riferimento alle fasi della trasformazione dell'uva e della commercializzazione del vino, conformemente al principio del rispetto della complementarità e in sinergia con il fondo FEASR, finanziando le operazioni non sostenute dalle misure dello sviluppo rurale di cui al Reg. Ue 1305/2013.

Di particolare interesse è il risultato dell'ultimo bando della misura investimenti, dove è stato introdotto un nuovo criterio di selezione volto all'introduzione di criteri ambientali.

Da una analisi dei punteggi attribuiti alle domande finanziate emerge come il nuovo elemento di valutazione introdotto, oltre a quello che caratterizza la qualità delle produzioni (98% dei beneficiari realizza investimenti per la produzione di vini DOC), abbia voluto individuare non solo un'opportunità, ma anche un obiettivo di orientamento, volto alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi aziendali.

I beneficiari che hanno richiesto investimenti con effetti positivi in termini di risparmio energetico, efficienza energetica globale e introduzione di processi sostenibili sotto il profilo ambientale sono stati oltre l'82%, introducendo investimenti che hanno superato il 78% della spesa ammissibile.



INVESTIMENTI ENOLOGICI

anno	importo assegnato alla regione	n. beneficiari		importo erogato
		az. agricole	agroindustria	
2012	4.028.207	15	27	1.990.476,93
2013	4.171.519	87	60	7.993.783,68
2014	4.964.980	139	84	12.050.327,11
2015	5.197.273	100	37	6.450.440,67
2016	5.194.273	132	38	8.320.780,17
2017	5.448.379	143	52	8.458.851,76
2018	5.624.543	146	48	8.822.774,18
TOTALE	34.629.174	762	346	54.087.434,50

a.3 Promozione dei vini in paesi terzi

La misura sostiene gli investimenti da parte dei produttori di vino, dei consorzi di tutela, delle denominazioni di origine operanti in Veneto e di associazioni, anche temporanee di impresa e di scopo fra produttori finalizzati alla promozione e valorizzazione delle produzioni nei paesi terzi, al fine di sostenere le esportazioni e, quindi, aumentare gli sbocchi commerciali, migliorando il reddito di tutti i componenti della filiera.

La promozione riguarda le categorie di vini a denominazione di origine protetta, i vini a indicazione geografica protetta, i vini spumanti di qualità, i vini spumanti di qualità aromatici ed i vini con l'indicazione della varietà prodotti nel territorio della Regione del Veneto.

Sono ammissibili le seguenti azioni da attuare in uno o più Paesi terzi:

- azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità, che mettano in rilievo gli elevati standard dei prodotti dell'Unione, in particolare in termini di qualità, di sicurezza alimentare o ambiente;
- partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- campagne di informazione, in particolare sui sistemi delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e della produzione biologica vigenti nell'Unione;
- studi per valutare i risultati delle azioni di informazione e promozione. La spesa per tale azione non supera il 3% dell'importo complessivo del progetto presentato.

Nel corso del periodo 2009-2013 le domande pervenute sono state in numero di 80, per una spesa ammissibile di 54.922.793 euro, finanziate al 50% con fondi comunitari, nazionali e regionali per un totale di 27.461396 euro.

Per gli anni successivi si riportano in dettaglio i numeri salienti della misura, che ha consentito di condurre efficaci azioni di promozione nei paesi extra-UE contribuendo a consolidare la posizione di prestigio delle produzioni vinicole venete.



PROMOZIONE PAESI TERZI

anno	importo assegnato alla regione	n. beneficiari	importo concesso ai beneficiari
2013-2014	10.413.888	26	9.240.131
2014-2015	11.769.663	38	12.959.688
2015-2016	11.769.663	47	11.711.561
2016-2017	12.310.371	38	12.866.602
2017-2018	12.505.851	49	13.178.138
TOTALE	58.769.436		59.956.120

b. Il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020

Negli ultimi 10 anni la Regione Veneto ha riservato particolare attenzione al settore vitivinicolo anche attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR). Esso rappresenta il principale, se non unico, strumento di programmazione regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale, il cui cofinanziamento assorbe quasi completamente le risorse destinate al comparto primario da parte del bilancio regionale.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, il PSR Veneto, su una dotazione finanziaria complessiva di 1.042 milioni di euro, ha finanziato con 97.061.833,00 euro 4.660 domande di aziende agricole con orientamento tecnico economico (OTE) vitivinicolo specializzato, e 53 domande di imprese agroalimentari con 11.067.236,00 euro.

Per il periodo di Programmazione vigente 2014-2020, il PSR conta su 1.169 milioni di euro, e ha finanziato nei primi tre anni di attuazione con **53.905.745,00** euro, 1.347 domande di aziende con orientamento tecnico economico (OTE) vitivinicolo specializzato ed altri operatori del settore vitivinicolo (imprese agroalimentari e consorzi di tutela delle Denominazioni d'Origine). Ciò senza considerare le azioni attivate a livello locale dai GAL sostenuti con la Misura 19 del PSR.

Al 31 agosto 2018 l'attuazione del PSR Veneto ha superato il 37% della propria dotazione finanziaria – sopra la media europea – in termini di pagamenti effettuati, e il 75% in termini di aiuti concessi. Il livello di risorse già impegnate (aiuti concessi) presenta situazioni diversificate tra le Misure programmate.

Nella tabella seguente si riportano per il PSR 2014-2020 le domande finanziate nelle Misure considerate e gli aiuti concessi ad aziende agricole vitivinicole specializzate o ad operatori del settore vitivinicolo.



b97549dd



Misure	Descrizione	N. Domande Finanziate	Aiuto concesso
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	18	2.017.088
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	394	22.651.387
M05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali	1	25.866
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	231	13.797.961
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	2	55.850
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	3	160.916
M10	Pagamenti agro-climatico ambientali	143	1.714.550
M11	Agricoltura biologica	284	11.441.388
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici	263	321.568
M16	Cooperazione	8	1.719.171
Totale		1.347	53.905.745

La Misura 1, che sostiene il “trasferimento di conoscenze e la formazione degli operatori” su tematiche gestionali e su aspetti ambientali, ha ancora a disposizione risorse per un bando imminente e per uno programmato per la fine del 2019.

La Misura 3 sostiene iniziative di certificazione e di promozione dei “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, in ognuno dei due bandi realizzati – il secondo ancora in fase di istruttoria delle domande – ha riservato risorse significative al comparto vitivinicolo e così sarà nel terzo bando programmato per la fine del 2019.

Per la Misura 4 che prevede il sostegno agli investimenti materiali per la focus area 2 A “incremento della redditività delle aziende agricole” e per la focus area 3 A “integrazione della filiera agroalimentare”, residuano ancora limitate risorse, sufficienti per un ultimo “limitato” bando che interessa entrambe le Focus area.

Diversa è la situazione invece per la Misura 2 “servizi di consulenza alle aziende agricole”, per la quale la dotazione finanziaria è ancora integra e l’avvio del primo bando è previsto per la fine del 2018, tanto nella Focus area 2 A e 3 A e nella Priorità 4 rivolta alla “salvaguardia degli ecosistemi agricoli e silvicoli”.

La Misura 6 nella Focus area 2 B mira al sostegno del ricambio generazionale attraverso l’insediamento di giovani agricoltori e allo sviluppo della diversificazione agricola nella Focus Area 2 A. Per la Focus area 2 B sono disponibili il 50% delle risorse programmate sufficienti ad assicurare un bando del cosiddetto Pacchetto Giovani per ciascuno dei prossimi 3 anni. Per quanto riguarda la diversificazione agricola in Focus area 2 A, sono già stati utilizzati i due terzi delle risorse programmate e quelle residue sono destinate all’ultimo bando previsto per la fine del 2019.

Le misure 10 pagamenti agroclimaticoambientali e 11 agricoltura biologica hanno invece impegnato completamente le risorse programmate e non sono previsti nuovi bandi in questo periodo di programmazione.

La Misura 16, che sostiene gruppi di cooperazione finalizzati all’innovazione, avrà il suo secondo e ultimo importante bando a metà del corrente anno.



b97549ddd



3.3 LE MATRICI AMBIENTALI E I TEMI RILEVANTI

L'acqua

Con specifico riguardo alla matrice "ACQUA", il tema della sostenibilità ambientale è delineato in Europa dalla **Direttiva Quadro Acque** (Direttiva 2000/60/CE) e, in Italia dal D.Lgs. 152/2006. Danno applicazione alla Direttiva Quadro, soprattutto attraverso il "Programma di Misure", i Piani di Gestione delle Autorità di Bacino, nei quali sono analizzate:

- Le **PRESSIONI** ambientali esercitate sulla matrice ACQUA dai diversi comparti;
- Lo **STATO** dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) attraverso i monitoraggi ARPAV;
- Le **RISPOSTE** che il Piano di Gestione deve fornire a livello di corpo idrico, finalizzate a raggiungere lo stato BUONO definito dalla DQA. Le risposte prevedono, tra l'altro, l'Attuazione del **PAN** e delle misure proposte dal **DM 10.3.2015**, che ha definito le linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile.

Il punto di raccordo tra Piano di Gestione Direttiva Quadro Acque e PAN è costituito dall'analisi dei **dati di monitoraggio ARPAV** che classificano i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il suolo

Il "SUOLO" risulta essere l'elemento più importante al fine di attenuare i potenziali effetti negativi dovuti ai fenomeni di deriva ambientale verso le acque sotterranee dei fertilizzanti e dei fitofarmaci distribuiti sui terreni coltivati. La sua capacità di attenuazione dipende sia dalla distribuzione territoriale delle caratteristiche che ne contraddistinguono l'intero profilo pedologico, sia dalle modalità gestionali proprie delle aziende agricole (colture praticate, soddisfazione dei fabbisogni nutrizionali, modalità di intervento irriguo e fitosanitario). Relativamente alla deriva verso le acque superficiali maggiore importanza rivestono da un lato le tecniche di gestione del suolo che impediscono i fenomeni di ruscellamento superficiale e, dall'altro, la presenza di vegetazione in grado di interrompere i flussi in uscita dalle aree coltivate verso i corpi idrici superficiali.

Il suolo può essere positivamente impattato dalle tecniche di gestione del vigneto, non solo in funzione delle modalità di distribuzione dei prodotti antiparassitari, ma anche delle tecniche di lavorazione, dalla gestione dell'inerbimento e dei residui della potatura, dalla fertilizzazione.

Non bisogna dimenticare i potenziali effetti negativi derivanti dall'apporto al terreno di sostanze indesiderate, quali possono essere i metalli pesanti, potenzialmente depositati al suolo mediante le distribuzioni di effluenti organici, fertilizzanti di sintesi e prodotti fitosanitari, ancorché siano rari gli effetti di incremento di tali metalli nei suoli.

Con specifico riguardo a questa matrice importanti sono le informazioni che si possono derivare dalla carta dei suoli realizzata e gestita da ARPAV, perché permette di individuare a livello territoriale quale sia la distribuzione dei contenuti di Carbonio organico, i valori di fondo di Rame e Zinco, il rischio di erosione dei suoli, la capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee, la riserva idrica e le principali caratteristiche dei terreni coltivati (come salinità, azoto, fosforo, basi di scambio), con particolare dettaglio nelle aree di pianura e collina laddove risulta più concentrata la filiera produttiva, sia essa agrozootecnica o vitivinicola.

L'aria

Tra le diverse pratiche che caratterizzano il processo produttivo di una coltura, la distribuzione dei prodotti fitosanitari per la difesa dai parassiti animali e vegetali, nonché dalle infestanti, rappresenta uno dei punti critici più importanti dal punto di vista della salute, non solo degli operatori agricoli, ma anche delle loro famiglie e di tutti coloro che abitano in prossimità delle coltivazioni trattate.



b97549dd



Tali trattamenti danno infatti luogo al così detto “effetto deriva”, ovvero alla dispersione aerea delle particelle di miscela di prodotto fitosanitario che non raggiungono il bersaglio, rappresentato dalla coltura da trattare o dall’infestante da eliminare, ma si diffondono nell’ambiente circostante. Le gocce di miscela chimica vanno in questo modo a inquinare l’aria, l’acqua e il suolo e a colpire non solo l’uomo, ma anche le piante spontanee e gli insetti utili (es. impollinatori e predatori o parassiti dei fitofagi). Inoltre, direttamente o attraverso il nutrimento, i fitofarmaci arrivano agli organismi che vivono nel terreno o in prossimità delle coltivazioni, come i piccoli mammiferi, gli uccelli, i pesci, per i quali questi prodotti si rivelano spesso altamente tossici o addirittura mortali.

Pertanto, nonostante sia normato il corretto uso dei principi attivi fitosanitari, un rispetto non scrupoloso di quanto indicato sulle etichette può comportare oltre alla contaminazione superficiale dei corpi idrici, anche deriva aerea con successiva deposizione al suolo delle sostanze attive distribuite alle coltivazioni. Per questo motivo, anche la matrice “ARIA” costituisce un elemento primario di coerenza nella valutazione delle questioni ambientali rilevanti, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei fenomeni di deriva e la mitigazione dei fenomeni odorigeni che possono svilupparsi dalle fasi di trattamento fitosanitario dei vigneti. Si possono inoltre verificare fenomeni di distribuzione dei principi attivi fitosanitari direttamente sul terreno o sulle colture in atto con modalità tali da determinare il mancato rispetto dei confini di proprietà, dei limiti delle zone frequentate dalla popolazione, o dei corpi idrici presenti in prossimità alle coltivazioni.

Biodiversità

Per biodiversità entro l’ecosistema agro-forestale s’intende la diversità biologica di organismi viventi in esso presenti, la variabilità genetica e fenotipica della fauna e della flora, sia coltivata che selvatica. Il sistema agricolo non è un sistema chiuso, ma è parte integrante di un ecosistema in cui la componente “selvatica” è fondamentale per mantenere gli equilibri che garantiscono i servizi ecosistemici indispensabili sia all’agricoltura che, in generale, all’uomo. E’ quindi indispensabile considerare gli impatti che la viticoltura produce sulle componenti di biodiversità, intese sia come singole specie, che come contesto paesaggistico. Gli impatti dell’utilizzo di fitofarmaci e altri componenti chimiche e l’intensificazione agricola hanno effetti sia diretti sulle singole specie - come casi di tossicità acuta o cronica - sia indiretti, dovuti all’eliminazione di componenti tradizionali del paesaggio agricolo, come fasce inerbite, siepi, filari, boschetti e piccole aree umide. Queste aree, oltre a garantire la conservazione della biodiversità, sono essenziali per un approccio globale alla lotta contro le parassitosi, garantendo la presenza di potenziali competitori o predatori naturali degli infestanti, anche fungendo da filtro contro la diffusione delle sostanze utilizzate in agricoltura verso i corpi idrici o i centri abitati.

Paesaggio

Una viticoltura sostenibile deve prestare attenzione all’insieme di tutti gli elementi, generali e peculiari, che compongono una determinata area di produzione, con particolare riguardo a quelli più fragili, come quelli paesaggistici, sia materiali che immateriali, ma di grande contributo alla valorizzazione e promozione dei vini, nonché all’attrattività turistica dei territori agricoli. Diversi studi hanno, infatti, dimostrato che la conservazione e la valorizzazione del paesaggio viticolo, specie quello d’interesse storico, trovano riscontro nell’immaginario della valutazione qualitativa del vino e fungono da importante richiamo per il turismo rurale e la fruizione degli itinerari enogastronomici.

La direzione da perseguire, stante la crescente sensibilità della collettività alla qualità dei luoghi in cui vivere e da visitare, sarà quindi quella di una viticoltura meno impattante ed aggressiva, che tenga conto della risorsa paesaggio e ne conservi i caratteri identitari, specie quelli con valore storico e testimoniale, senza per questo compromettere l’attività viticola.

Il paesaggio vitivinicolo riassume, infatti, una molteplicità di aspetti che concorrono alla sua definizione, siano essi naturali (clima, suolo, morfologia), vegetali (colture, siepi e filari, alberi isolati, fasce inerbite, alberi da frutto, aree boscate) o antropici (tradizioni, storia, cultura, lavoro umano), con il risultato di legare il prodotto agricolo alla sua terra d’origine. Nel Veneto, ne sono testimonianza, ad esempio, i paesaggi



b97549ddd



vitati delle colline di Soave, della Valpolicella, di Valdobbiadene e Conegliano oppure delle pianure del Piave e del Livenza.

4. OBIETTIVI

Il presente programma persegue la finalità di promuovere e sostenere una viticoltura di qualità a minimo impatto ambientale, rappresentativa dell'identità dei territori, in grado di generare sviluppo economico e culturale a favore di tutta la collettività.

Ciò sia in ragione dei problemi più contingenti, quali la salute pubblica e relative le preoccupazioni collegate all'impiego dei fitofarmaci, che a quelli di prospettiva quali l'impronta idrica, l'impronta carbonica, l'impatto sulla biodiversità e la sostenibilità in senso più generale.

In particolare, è necessario migliorare l'impatto del settore viticolo per:

- tutelare l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo, biodiversità) e la salute (produttori, cittadini, consumatori, lavoratori del settore);
- migliorare la percezione del settore stesso nell'opinione pubblica e assicurare redditività tramite il vantaggio competitivo derivante dalla migliore immagine del prodotto.

Il presente programma valuta quindi la sostenibilità del settore rispetto alle seguenti dimensioni principali:

- a) la tecnica colturale: in particolare occorre valutare le misure di indirizzo tecnico (es. linee guida di difesa integrata, l'incentivazione dell'agricoltura biologica) e le prospettive di miglioramento ed innovazione, in chiave di applicabilità ai diversi contesti produttivi regionali, al fine di valutarne il potenziale di diffusione sul territorio regionale. Per innovazione è da intendersi non solo quella relativa a macchinari/attrezzature all'avanguardia (ad es. irroratrici a recupero), ma costituisce innovazione anche l'utilizzo di misure/tecniche alternative ai prodotti fitosanitari;
- b) la relazione tra l'attività produttiva e collettività: sembra opportuno promuovere una declinazione per aree omogenee (es. Denominazioni, contesti pedoclimatici, ecc.) del Regolamento comunale (DGR n. 1262/2016), in considerazione anche delle aspettative e dei bisogni delle diverse comunità locali;
- c) il quadro economico: l'adozione di protocolli di sostenibilità ed il loro impatto economico sulle aziende e sui territori (costi e benefici) a seguito della adozione del presente programma, oltre che delle misure da adottare per la sua diffusione;
- d) il paesaggio agrario, inteso come forma e complessità degli elementi che lo compongono incluso il contributo alla sua biodiversità, la sua conservazione ed il suo ripristino.

Esso dovrebbe inoltre far tesoro, valorizzandole, delle diverse progettualità già attivate, o in corso di attivazione, a livello regionale.

5. AZIONI

5.1 La "Governance" del Programma.

Analogamente ad altri modelli gestionali, e per far fronte alla complessità del tema, la governance del programma, precisando che l'attività non comporterà alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale e che tutti i componenti parteciperanno ai lavori a titolo gratuito, potrebbe essere articolata in tre livelli:

- a) **Cabina di regia (CdR)**: opera proponendo le misure e, in generale, le azioni di carattere operativo, compresi gli "Accordi di programma"; valuta, riorienta ed approva le azioni proposte dal Rapporteur dei Referenti Tecnico Scientifici. Effettua il monitoraggio dello stato di avanzamento del Programma. E'



b97549dd



composta da Regione – agricoltura (3), ambiente (1), salute (1), un rappresentante del Tavolo Verde, Consorzi di Tutela (1), ANCI (1). La CdR è presieduta dal vicedirettore dell'Area Sviluppo economico, che propone alla Giunta Regionale i provvedimenti necessari;

b) **Referenti Tecnico-Scientifici (RTS):** Rispondono alle richieste della Cabina di regia con soluzioni innovative, finalizzate al perseguimento dei target ambientali definiti dalla pianificazione sovraordinata. E' composto da tecnici della Regione (3), Università (2), Crea-VE (3), Veneto Agricoltura (2), Condifesa Regionale (1), AVEPA (1), ARPA (2); al suo interno viene nominato dal vicedirettore dell'Area Sviluppo economico un Rapporter che riporterà gli esiti delle proposte del gruppo;

c) **Comitato di Garanzia (CdG):** Rappresenta i diversi portatori di interesse. Esamina il monitoraggio del programma, formula pareri in merito alle azioni intraprese e consiglia alla Cabina di Regia eventuali azioni da intraprendere. Il suo parere di orientamento deve essere tenuto in considerazione da Referenti Tecnico Scientifici per le valutazioni delle proposte. E' composto da rappresentanti delle Organizzazioni ambientali (2), delle Organizzazioni Agricole (2) e da tecnici regionali (2).

5.2 I temi ambientali della Governance

La sostenibilità in viticoltura

Un'azienda vitivinicola si può definire sostenibile quando realizza un equilibrio tra fattibilità economica, equità sociale e buono stato ambientale". L'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (Oiv), nella risoluzione OIV CST 1/2004 ha definito una viticoltura sostenibile come "l'approccio globale alla scala dei sistemi di produzione e di lavorazione delle uve, che associa contemporaneamente la sostenibilità economica delle strutture e dei territori, la produzione di prodotti di qualità, considerando i requisiti specifici della viticoltura sostenibile, dei rischi legati all'ambiente, la sicurezza dei prodotti e la salute dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti patrimoniali, storici, culturali, ecologici e paesaggistici".

In generale, pertanto, le tecniche colturali con l'ingresso del concetto di sostenibilità devono prestare attenzione alla gestione sia degli input (energia, acqua, coadiuvanti tecnici di produzione e di trasformazione, ecc.) con l'obiettivo di ottimizzare il loro utilizzo, che degli output (rifiuti, reflui, sottoprodotti) per ridurre l'impatto sull'ambiente, favorendo il loro riciclo. Le azioni messe in atto su base volontaria e proattiva, e con criteri di trasparenza e continuità devono essere misurabili (indicatori, autovalutazioni, ecc.) e coerenti con un approccio integrato (fattori sociali, economici e ambientali).

Ad esempio in vigneto per ridurre l'impatto ambientale si può razionalizzare l'uso di diserbanti e antiparassitari chimici, adottare tecniche di inerbimento totale o parziale, ottimizzare le concimazioni (prevalentemente organiche, meglio se con l'uso di sovesci), fare lavorazioni poco profonde cercando di limitare il numero di interventi e la compattazione del terreno".

In pratica la sostenibilità rappresenta un ponte tra l'agricoltura del passato e quella del futuro ovvero la capacità della viticoltura di essere un prodotto volano dell'economia di un territorio, attraverso l'esaltazione del paesaggio, l'implementazione del turismo, il legame con la ristorazione locale, ecc.

Da ultimo, risulta strategico rafforzare gli sforzi già messi in atto dalla Giunta Regionale con l'approvazione della DGR 1262/2016, che ha definito le linee guida e gli indirizzi da adottare per l'approvazione dei regolamenti comunali volti alla salvaguardia di tutte le aree di rispetto individuate dal PAN per le zone frequentate dalla popolazione o laddove siano presenti gruppi vulnerabili.

Acqua

Il 1° passo, tramite l'attività istituzionale di **ARPAV** è quello di effettuare la classificazione dei corpi idrici superficiali monitorati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06. Tra le sostanze da monitorare sono



b97549dd



presenti i prodotti fitosanitari, di queste sostanze viene valutata e confrontata con i limiti di legge la Concentrazione Media Annuale (SQA-MA) e la Concentrazione Massima ammissibile (SQA-CMA), riportate in tabella 1/A e 1/B del D.Lgs. 172/15. All'interno di un nuovo tipo di approccio per valutare l'impatto dei prodotti fitosanitari in agricoltura, i dati ARPAV riguardanti le molecole di p.a. hanno determinato "superamenti" di concentrazione media annua e/o della concentrazione massima ammissibile nelle acque superficiali nel monitoraggio ambientale di ARPAV, è necessario valutare tali "superi" in funzione della loro presenza nelle molecole dei prodotti fitosanitari commercializzati e degli utilizzi colturali per i quali tali sostanze sono registrate. Ciò permette di focalizzare poi l'attenzione sui diversi ambiti territoriali del Veneto, caratterizzati dalla presenza di ordinamenti colturali prevalenti e di valutare quali siano le correlazioni significative in ordine ai superamenti riscontrati nei corpi idrici. Dalla collaborazione con ARPAV è stata valutata l'applicabilità di un indice definito in letteratura scientifica "Rapporto di caratterizzazione del Rischio" (**RCR=PnEC**) o **MEC/PnEC**", che, considerando gli aspetti eco-tossicologici delle sostanze chimiche nei confronti dell'ambiente acquatico, può fornire indicazioni sulla accettabilità o meno della presenza della matrice considerata della sostanza chimica. In tal modo risulta possibile individuare quali usi siano accettabili con riferimento alla matrice "acqua". Si può giungere così alla trasposizione territoriale dell'indice RCR ed elaborare una metodica che permetta di valutare le analisi dei superamenti rispetto al territorio regionale coltivato, tenendo anche conto dell'entità dei presidi fitosanitari annualmente commercializzati, dei quali ARPAV esegue il monitoraggio (su incarico della Direzione Prevenzione). In tale percorso analitico è anche valutabile definire un protocollo di analisi sito-specifico e poter orientare la ricerca nei tempi in cui sono distribuiti i fitofarmaci, stante la diversa classe funzionale (fungicida, erbicida, ecc) e il differente carattere di persistenza che gli distingue, una volta rilasciati nell'ambiente. Attraverso le conoscenze concrete rese disponibili anche da Veneto Agricoltura sono ora allo studio una serie di possibilità di mitigazioni e alternative riguardanti l'impiego per le sostanze riscontrate in superamento (>SQA-MA) nei corpi idrici. Tali mitigazioni possono comprendere alternative agronomiche, tramite interventi meccanici che consentano una riduzione della molecola in eccesso, alternative in termini di agrofarmaci sostitutivi, o ipotesi di riduzione degli usi di una determinata sostanza rispetto a quanto previsto in etichetta (precision farming, strategie fisiche...).

Una volta verificati gli **ambiti** sui quali intervenire è possibile operare l'identificazione delle eventuali misure di riduzione degli impatti sui corpi idrici che la Direttiva Quadro Acque richiede di adottare laddove siano riscontrati casi di supero nei corpi idrici superficiali o sotterranei, e che devono condurre alla definizione dello stato chimico e dello stato ecologico che la Direttiva definisce "Buono" attraverso determinati criteri e parametri prestabiliti, da applicarsi su tutta Europa. Occorre, inoltre, confrontare queste misure con quanto previsto dal PAN.

Tali misure da mettere in atto – anche in risposta alle indicazioni del DM 10/03/2015 – possono comprendere **divieti** o **limitazioni d'uso**, **obbligo di alternanza** dei principi attivi utilizzabili, **prescrizioni d'uso** per talune sostanze specifiche. **Al contempo la definizione di un pacchetto di misure di gestione fitosanitaria che affianchino gli obblighi** individuati, attraverso il corretto uso delle irroratrici, il loro controllo funzionale e adeguata taratura, la pianificazione della difesa integrata e obbligatoria, la prevenzione delle resistenze, il corretto smaltimento delle rimanenze, la gestione delle possibili emergenze fitosanitarie ... può completare l'inserimento di **raccomandazioni** all'uso di ugelli antideriva (ad esempio con sistemi di apertura/chiusura controllati da GPS o, meglio, da sensori di densità sulla chioma ...) o l'adozione diffusa di atomizzatori a recupero, la conoscenza di fattibili alternative all'utilizzo di fitofarmaci e la possibilità di **garantire continuità alla formazione** degli operatori agricoli (formazione in aula, e-learning, news, bollettini, blog facebook, ...).

L'aspetto più significativo e cardine per lo sviluppo della sostenibilità per il settore vitivinicolo in un percorso così articolato è costituito dalla Governance – che può essere sostenuta anche attraverso la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa a ratifica delle azioni e degli impegni concertati tra Enti pubblici e privati a rappresentanza di tutta la filiera produttiva. Una governance così realizzata ha la capacità di dimostrare il raggiungimento dell'obiettivo ambientale prefigurato attraverso la sottoscrizione di un impegno formale, il cui riscontro sia possibile rendere evidente attraverso i monitoraggi ambientali



b97549dd



istituzionali di ARPAV la conseguente verifica in termini di riduzione o eliminazione dei casi di supero determinati da specifiche sostanze usate esclusivamente in agricoltura e riscontrate nei corpi idrici. Una Governance che si impegni valutandone le possibilità, di poter prevedere parallelamente ai monitoraggi ambientali istituzionali di ARPAV, azioni di autocontrollo da parte delle aziende vitivinicole mediante degli indicatori di sostenibilità da individuare opportunamente.

Suolo

È importante, a tal fine, focalizzare l'attenzione alla filiera vitivinicola non solo in termini di quanto possa incidere sulla componente dei carichi di sostanze di origine agricola, ma anche in termini di verifica di quale sia la possibilità di aumentare la **capacità protettiva dei suoli mediante una oculata gestione del vigneto** negli ambiti di pianura e collina veneti maggiormente interessati da tali coltivazioni. Ciò si esprime sia in termini di mitigazione del rischio di percolazione dei nutrienti, ma anche di conservazione o incremento del contenuto di Carbonio organico, di non incremento dei valori di fondo antropici riscontrati per metalli pesanti quali il Rame e lo Zinco nelle diverse unità fisiografiche e deposizionali del Veneto, in particolare dove è più rilevante la presenza dei vigneti, di miglioramento della capacità protettiva della matrice suolo, tale da determinarne la resilienza ai fenomeni erosivi ed un maggior contributo alla mitigazione del rischio idrogeologico.

Valutare la sostenibilità del settore vitivinicolo in Veneto si può esprimere anche attraverso l'opportunità di introdurre criteri di tutela per la matrice suolo negli ambiti coltivati a vigneto, sviluppando modalità gestionali orientate a mitigare gli effetti che anche le misure di gestione fitosanitaria, agronomica e di allevamento più attente possono in ogni caso determinare sui terreni coltivati a vite, con particolare riguardo laddove tale attività si esercita con continuità sui medesimi ambiti territoriali vocati. L'attenzione da porre è infatti anche quella di preservare un unicum di vocazionalità, di produzione di qualità, di territorio e di paesaggio. In particolare un'adeguata gestione dell'inerbimento e l'attenzione all'apporto periodico e continuativo di ammendanti organici costituisce una opportunità alla creazione di un positivo bilancio del carbonio dell'intero settore vitivinicolo, con conseguente significativo contributo al contrasto ai cambiamenti climatici.

Aria

Rafforzare le azioni di mitigazione sulla matrice "ARIA" significa anche diffondere **adeguate conoscenze** sulla componentistica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, richiedere la presenza di controlli funzionali frequenti e puntuali, associati a una corretta modalità di esecuzione dei trattamenti, tale da ridurre in modo significativo i fenomeni di deriva. Una opportuna realizzazione di **fasce tampone arboree e arbustive ai margini degli appezzamenti coltivati** concorre inoltre a limitare ulteriormente tali fenomeni e costituisce una misura di mitigazione proposta anche all'interno dalle linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile approvate con DM 10 marzo 2015 (Misure 3 e 4). Adeguate azioni di formazione degli operatori, di informazione sulle più moderne tecnologie utilizzabili, la sostituzione delle macchine irroratrici obsolete con macchinari/attrezzature all'avanguardia (ad es. irroratrici a recupero), l'utilizzo di misure/tecniche alternative ai prodotti fitosanitari (anche se solo parzialmente), possono costituire utili spunti integrativi alle azioni di mitigazione che la sostenibilità nel settore vitivinicolo può proporre sulla matrice "ARIA", concorrendo al contempo al raggiungimento degli standard di qualità ambientale dei corpi idrici che la matrice "ACQUA" obbligatoriamente richiede.

5.3 Definizione/orientamento delle misure di sostegno al settore

Occorre utilizzare gli strumenti normativi a supporto del settore (PSN e PSR) indirizzandoli prioritariamente, mediante gli opportuni criteri di selezione, alla sostenibilità in vitivinicoltura collegata all'implementazione del presente programma. Un ruolo importante al riguardo avranno le misure del PNS vitivinicolo, relative a ristrutturazione viticola e investimenti e le misure 1, 2, 4 e 16 del PSR (sostegno alla formazione/informazione, consulenza, investimento, cooperazione).



b97549dd



In tale contesto va attuata un'attività di informazione, in collaborazione con le Organizzazioni professionali agricole e con le Pubbliche Amministrazioni, rivolto ai produttori agricoli e ai cittadini dei Comuni a forte vocazione viticola sui contenuti del "Programma" e sulle sue ricadute sul territorio.

Formazione

Si ritiene importante la formazione di una generale "coscienza ambientale" anche attraverso una revisione delle disposizioni di attuazione del sistema di formazione obbligatoria e certificata per gli utilizzatori professionali in considerazione del fatto che nella maggior parte dei casi gli obblighi formativi sono visti come tali e non come accrescimento della cultura. (DGR n. 2136 del 18 novembre 2014).

Il corretto impiego dei prodotti fitosanitari

Il corretto impiego dei prodotti fitosanitari è un impegno e un dovere di tutti, anche attraverso le tecniche della produzione integrata e biologica, con il fine di contemperare la tutela della salute, la biodiversità, la salvaguardia dell'ambiente e del territorio con le esigenze di chi lavora e produce, dando così un contributo alla crescita economica, sociale e culturale del territorio della Regione del Veneto. A questo proposito è opportuno richiamare che la politica dell'Unione Europea in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

Il percorso della sostenibilità vuole tra l'altro favorire una convivenza civile tra cittadino e agricoltore, prevenendo i possibili momenti di conflitto causati dalla vicinanza delle aree coltivate ad abitazioni e strade, i rischi di inquinamento e l'insorgenza di disagi e malattie per persone, animali e piante.

La proposta di declinare per aree omogenee il Regolamento comunale approvato con DGR n. 1262/2016, si pone oltre che cercare di dare una risposta alle aspettative e dei bisogni delle comunità locali promuovere, attraverso la necessaria informazione dei cittadini e degli operatori, un percorso virtuoso di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Modalità di applicazione delle misure di consulenza per la viticoltura sostenibile

Il sistema della consulenza è strumento definito nel regolamento 1306/2014 ed è stato declinato a livello nazionale dall'art. 1 ter del D.L. 24/6/2014, n. 91 e dal conseguente Decreto Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali 3/2/2016.

Sono abilitati alla consulenza gli organismi, privati o pubblici, riconosciuti dalle regioni in cui hanno sede legale, come previsto dall'art. 5 del citato D.M., costituiti da uno o più consulenti con adeguate qualifiche e regolarmente formati ai sensi dell'art. 4 per gli ambiti di consulenza previsti.

I beneficiari della misura sono gli Organismi o gli Enti prestatori di servizi di consulenza riconosciuti per gli ambiti della consulenza che propongono a finanziamento.

L'attività di consulenza prevede visite in loco nell'azienda consulente e il risultato è la redazione di un documento (output della consulenza) che dia conto dell'attività posta in essere e dei relativi risultati.

all'interno di tali attività possono essere ricondotti anche i presupposti per una efficace azione rivolta alla sostenibilità fitoiatrica, che si possono individuare in:

- disponibilità per il consulente di dati meteo basati sulle diverse reti di rilevazione rispondenti standard condivisi e di dati agrometeorologici (bollettini fitosanitari) che dovranno essere declinati dal consulente stesso per ciascuna azienda consulente;
- servizio di consulenza dotato di un modello previsionale validato da un punto di vista scientifico;



- utilizzo di sistemi informatizzati per la gestione del quaderno di campagna, per l'utilizzo integrato nell'ambito dei sistemi previsionali e per la valutazione del grado di sostenibilità dell'azienda.

Gli esiti della consulenza dovranno essere valutati attraverso specifici indicatori che andranno a popolare il monitoraggio del Programma.

5.4 Riesame linee di difesa integrata e gestione agronomica, manuale per le buone pratiche per la biodiversità e il paesaggio

E' opportuno rivedere le linee di difesa integrata per i diversi contesti produttivi del Veneto, in funzione degli andamenti climatici, delle denominazioni, dei contesti pedoclimatici, secondo gli approcci di ingresso graduale previsti nei sistemi di viticoltura sostenibile, più evoluti.

Tale attività si accompagnerà alla redazione di un manuale di buone pratiche agronomiche a favore delle diverse componenti ambientali della biodiversità e del paesaggio, che possano aiutare le aziende a pianificare la gestione agronomica sostenibile delle superfici vitate, con particolare riguardo alle aree frequentate dalla popolazione e alla potenziale valorizzazione eco-turistica di tali ambienti..

Sempre nell'ambito della difesa, sarà necessario promuovere la diffusione dell'utilizzo di modelli epidemiologici che funzionano usando i dati meteorologici (Temperatura, umidità, bagnatura delle foglie, ecc.) in modo da fornire agli operatori una serie di informazioni sulla cui base formulare le decisioni utili in merito alla difesa dei vigneti dalle malattie. Infatti, solo con l'ausilio di informazioni circostanziate è possibile definire in modo univoco e semplice, la presenza delle condizioni favorevoli ai vari patogeni, e alla loro diffusione, dato che le relazioni che legano i patogeni alle condizioni meteorologiche sono assai complesse, spesso mediate dalla presenza della coltura, e degli andamenti stagionali.

5.5 Adeguamento regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari (DGR n. 1262/2016)

Si propone di aggiornare il regolamento per verificarne l'adattamento per areali omogenei sovracomunali, con particolare attenzione alla tutela delle "Aree sensibili" e dei "Soggetti Vulnerabili", introducendo modalità di gestione delle criticità.

5.6 Promozione e adozione del "Programma" nelle aziende vitivinicole.

E' necessario definire un cronoprogramma dei risultati da ottenere, in termini di riduzione dell'impiego dei prodotti più impattanti.

Inoltre, viste le numerose progettualità nell'ambito della sostenibilità già sviluppate dai Consorzi di tutela veneti, risulta fondamentale costruire un approccio coordinato ed efficace nell'ambito del settore vitivinicolo veneto per favorire la viticoltura sostenibile. Pertanto, al fine di attuare un percorso di pianificazione dei vari processi di sostenibilità a livello ambientale, si propone una azione di coordinamento tra tutti i Consorzi di tutela al fine di applicare i parametri di sostenibilità a tutto il modello viticolo veneto integrandone i criteri di applicazione con le scelte nazionali.

5.7 Sviluppo/promozione di azioni a valenza territoriale per la sostenibilità del settore vitivinicolo.

E' opportuno promuovere azioni di tutela per favorire lo sviluppo della biodiversità, il mantenimento e il ripristino del paesaggio agrario tipico dei diversi contesti, finalizzato alla fruizione del territorio sia da parte



b97549dd



dei residenti che dei visitatori, che favorisca anche l'adesione a certificazioni territoriali di sostenibilità ambientale nei diversi territori viticoli.

E' altresì necessario focalizzare le attività di promozione del Vino a Denominazione del Veneto, per il prossimo triennio, attorno al tema della "Sostenibilità", della fruibilità dei territori viticoli, della ricchezza della biodiversità degli ambienti viticoli del Veneto, incentivando e dando priorità ai Consorzi di tutela impegnati nella realizzazione di tali processi (sviluppo di azioni territoriali per la sostenibilità del settore vitivinicolo).

E' inoltre opportuno mediante lo sviluppo e l'adozione di strumenti innovativi definire una "rete di sicurezza" per le aziende viticole che comprenda strumenti di gestione, mitigazione e trasferimento del rischio anche legato a fenomeni fitopatologici, oltre che a quelli meteorologici già esistenti. Nello specifico:

- in termini di **gestione e mitigazione del rischio** promuovere la diffusione di sistemi di supporto decisionali (SSD) che affianchino i bollettini fitosanitari "tradizionali", fornendo indicazioni puntuali grazie alla georeferenziazione dei vigneti e non per macro aree. (es. progetto BoDI – Bollettino Fitosanitario Digitale di Condifesa Treviso);
- in termini di **trasferimento del rischio** si auspica lo sviluppo e la diffusione di strumenti mutualistici e assicurativi che indennizzino l'impresa viticola in caso di mancato reddito derivante da patologie (quali ad esempio peronospora, oidio, black rot, botrite, giallumi della vite e mal dell'esca). Gli indennizzi dovranno essere condizionati al rispetto delle buone pratiche agricole e dei principi della Difesa Integrata. (es. fondo mutualistico mal dell'esca e fondo sperimentale danni da Peronospora di Agrifondo Mutualistico).

L'integrazione sinergica degli strumenti summenzionati può avviare un meccanismo virtuoso, che incoraggi i viticoltori veneti ad affrontare con maggior consapevolezza, e maggior coraggio, il contrasto alle avversità nella produzione vitivinicola. Grazie ai sistemi di supporto alle decisioni, mediante la rete di sicurezza creata da fondi mutualistici, i rischi derivanti dalla corretta applicazione della Difesa Integrata Obbligatoria, Volontaria o il passaggio alla produzione biologica potranno trovare adeguata mitigazione.

5.8 Ricerca e sperimentazione

Il concetto di sostenibilità, sia per la multidisciplinarietà dei temi cui si applica, sia per la complessità della sua definizione propria, rappresenta un'importante sfida per il mondo della ricerca. Per incrementare il rapporto con la sostenibilità, il settore vitivinicolo necessita non solo della volontà e della predisposizione culturale del singolo produttore, ma anche di un supporto accademico e pubblico incardinato su progetti di ricerca concretamente applicabili nel contesto ordinario di coltivazione.

Per poter attuare la riduzione degli input nel vigneto, particolare attenzione deve essere rivolta ai "portinnesti resilienti" e alle cosiddette "varietà resistenti", che stanno registrando attenzione anche nell'ambito della riforma della PAC.

Come già accennato, molte speranze sono riposte nel miglioramento genetico (trasferimento di singoli geni da piante della stessa specie), pur nella consapevolezza che tale tematica va necessariamente approfondita e ponderata.

I nuovi vitigni dovrebbero determinare una sensibile riduzione del numero di trattamenti annui, costituendo una valida opportunità in alcuni contesti sensibili (es. margini degli appezzamenti, prossimità a corpi idrici, corsi d'acqua e a zone frequentate dalla popolazione).

La ricerca è in grado anche di sviluppare una aggiornata raccolta di pratiche alternative all'utilizzo di prodotti fitosanitari: esistono, infatti, molti studi europei ed internazionali su questi temi, che possono essere integrati nella proposta di gestione agronomica del vigneto, sia con riguardo alle varietà tradizionali, sia in riferimento ai vitigni resistenti.



b97549dd



5.9 Monitoraggio ambientale

Il monitoraggio degli impatti sulle diverse matrici è necessario al fine di valutare con continuità l'andamento dei parametri ambientali correlati alla produzione vitivinicola.

A tal fine risulterà sinergico coniugare la presente attività allo screening ambientale che costituisce attività istituzionale di ARPAV sui principali indicatori di qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo che intercettano e dimostrano l'applicazione in Veneto delle Direttive ambientali. Il monitoraggio ambientale potrà coniugarsi anche alla pianificazione regionale di settore (Piano di Tutela dell'Atmosfera, Direttiva Nitrati, Direttiva per l'utilizzo sostenibile dei fitofarmaci). E' inoltre auspicabile individuare indicatori di tipo biotico anche se semplificato, nonché far coincidere gli indicatori con quelli previsti dal PSR e dalla PAC.

Fondamentale sarà inoltre affiancare gli indicatori di monitoraggio ambientale ad indicatori di output che definiscano e quantifichino le attività intraprese in termini di consulenza, formazione degli operatori, informazione, utilizzazione di sistemi innovativi di distribuzione dei presidi fitosanitari, nonché la riduzione per taluni principi attivi delle quantità vendute da parte dei distributori del Veneto, desumibile dall'attività di reportistica effettuata da ARPAV per conto della Direzione Prevenzione con cadenza annuale.

Componente Acqua

Il monitoraggio degli agrofarmaci si inserisce nel contesto più ampio dei controlli per la tutela della risorsa idrica definito dalla direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) e direttive figlie.

Se per le acque superficiali un primo elenco di sostanze da ricercare è fornito dalla normativa (tabella 1/A e tabella 1/B, Allegato I D.Lgs. 152/06 e successive modifiche), per le acque sotterranee viene solo indicata la necessità di monitorare obbligatoriamente quelle sostanze indicative di rischio e di impatto ascrivibili alle pressioni definite nella fase di caratterizzazione.

Essendo il numero di sostanze attive potenzialmente presenti molto elevato, occorre una metodologia che permetta di definire quali sono le sostanze che presentano maggiori rischi di contaminazione per la matrice acqua nel territorio veneto. A tale scopo sono state predisposte da ISPRA le linee guida "Definizione di liste di priorità per i fitofarmaci nella progettazione del monitoraggio delle acque di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i.", che forniscono i criteri e gli indicatori più significativi per orientare i monitoraggi.

La scelta dei pesticidi da inserire nel profilo analitico regionale, si è così basata su un approccio integrato che combina le caratteristiche intrinseche delle sostanze, i risultati del monitoraggio e i dati di vendita in un indice di priorità. Una volta individuate le sostanze con maggior rischio ambientale, ne è stata verificata la fattibilità considerando la disponibilità dei metodi analitici, delle risorse strumentali e umane presenti in ARPAV. In particolare, per ogni sostanza, è stata valutata la possibilità di determinazione analitica attraverso l'impiego di metodiche multicomponente o di metodi singoli specifici di uso generale. Le sostanze per le quali non sono disponibili metodi di prova sono escluse dal protocollo; quelle per le quali i metodi di prova disponibili non sono adatti ad un monitoraggio di routine (come ad esempio il glifosate) sono oggetto di monitoraggi specifici finalizzati a verificare la reale presenza della sostanza nell'ambiente.

La ricerca dei pesticidi si concentra sui corpi idrici definiti a rischio per pressioni significative derivanti dall'attività agricola. La procedura di identificazione del rischio prevede la valutazione della percentuale di uso di suolo agricolo e del surplus di azoto afferente al corpo idrico.

Componente Aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria previsto dal Decreto Legislativo n.155/2010 non prevede indicatori di monitoraggio utilizzabili ai fini della valutazione dell'impatto, sulla matrice aria, dei trattamenti fitosanitari dei vigneti. Ciò nonostante saranno valutate tutte le soluzioni tecniche e gestionali che permetteranno una riduzione dell'effetto deriva incentivando l'utilizzo di macchinari innovativi che prevedono la riduzione della dispersione in atmosfera delle molecole. L'effetto, in prima applicazione del Programma, si valuterà indirettamente attraverso i monitoraggi effettuati sulle acque.



b97549dd



Componente Suolo

Non essendo ancora strutturata una rete di monitoraggio dei suoli in mancanza di una specifica normativa che la preveda, non vi sono indicatori già consolidati che possano essere utilizzati per monitorare gli effetti dell'applicazione di un piano per la viticoltura sostenibile.

Tuttavia, per quanto finora sviluppato da ARPAV potrebbero essere di sicuro interesse per tale monitoraggio il rilevamento delle concentrazioni di rame negli ambiti coltivati a vigneto per tenere sotto controllo la situazione e prevenire eventuali possibili criticità legate al raggiungimento di valori elevati di tali concentrazioni, visto l'utilizzo ripetuto e consistente di prodotti a base di rame nella difesa antiparassitaria del vigneto ed in particolare nella viticoltura biologica.

Anche un adeguato monitoraggio del contenuto di carbonio organico dei vigneti potrà essere importante per verificare il ruolo positivo dei suoli coltivati a vigneto nell'incremento dello stock di carbonio.

Parallelamente lo sviluppo di indagini mirate al rilevamento dell'indice di qualità biologica dei suoli coltivati a vite potrebbe fornire utili informazioni sulla biodiversità presente nei suoli coltivati a vigneto.

Infine è da ricordare che l'aggiornamento delle informazioni disponibili sui suoli del Veneto ad una scala di sempre maggior dettaglio potrà essere utile nella valutazione della capacità protettiva dei suoli nei confronti della percolazione delle sostanze attive antiparassitarie verso le acque sotterranee.

6. ATTORI

6.1 REGIONE (ed Enti regionali: Veneto Agricoltura, ARPAV, Avepa,.....) deve:

- Approvare il "programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile";
- Sottoscrivere Protocolli di intesa con tutti gli stakeholders del partenariato vitivinicolo volti a favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla direttiva quadro acque e dal PAN;
- Attivare un sistema di Consulenza aziendale a sostegno delle attività prescrittive messe in atto con il programma;
- Promuovere la definizione di specifici Regolamenti intercomunali al fine di uniformare e mitigare le pressioni del territorio a prevalente vocazione vitivinicola;
- Integrare le attività dei Consorzi di tutela, rafforzando i Programmi di sostenibilità già adottati con le prescrizioni attivate con il presente Programma, anche avvalendosi di "tecnici" specializzati. I risultati saranno monitorati anche attraverso l'utilizzo in azienda del sistema informativo regionale messo a disposizione per la registrazione dei trattamenti eseguiti con prodotti fitosanitari, che elabori nel contempo output aziendali in termini di impatto ambientale;
- Favorire l'impianto di vitigni resistenti nelle aree adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili e adiacenti alla rete idrografica e promuovere l'innovazione di tecniche alternative all'utilizzo dei prodotti fitosanitari.
- Definire un sistema coordinato di monitoraggio sugli accertamenti delle violazioni accertate dai servizi di vigilanza, dalle AULSS, da AVEPA e dagli UPG in materia di corretto impiego dei prodotti fitosanitari (DGR. n. 1133 del 19 luglio 2017)
- Definire le misure prescrittive (applicazione e revisione PAN, agricoltura biologica, agricoltura integrata, localizzazione e distanze di rispetto nell'uso di prodotti fitosanitari, modalità trattamento) nonché definire/rivedere i protocolli della viticoltura integrata;
- Ricalibrare gli ambiti territoriali e le molecole di prodotti fitosanitari ricercate nelle acque del Veneto in funzione dei risultati del programma e dei riscontri in termine di vendite di prodotti fitosanitari/ sviluppo del settore/esiti dei monitoraggi ARPAV.



b97549dd



6.2 CONSORZI DI TUTELA

- Programmare gli impianti e la gestione delle misure di mercato;
- Valutare l' idoneità dei siti proposti per l' impianto;
- Introdurre l' obbligo di adesione ai disciplinari di lotta integrata da parte degli associati;
- Sviluppare/promuovere azioni territoriali per la sostenibilità del settore vitivinicolo;
- Attivare iniziative di informazione e formazione per l' attuazione delle misure previste relative all' uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in area a vocazione viticola;
- Promuovere l' innovazione anche mediante la diffusione di tecniche alternative/integrative all' utilizzo esclusivo dei prodotti fitosanitari.

6.3 ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

- Attivare iniziative di informazione e formazione per l' attuazione di misure gestionali finalizzate all' uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in area a vocazione viticola;
- Attivare accordi su percorsi di formazione dei lavoratori promossi dagli Enti bilaterali agricoli presenti nei territori e la formazione dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza territoriale (RLST), con riferimento all' uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in aree a vocazione vitivinicola;
- Avviare attività di formazione e consulenza attraverso i relativi organismi.

6.4 ISTITUZIONI DI RICERCA (Università, Crea-Ve, ...)

- Perseguire le propria attività di ricerca/sperimentazione in merito alle soluzioni tecniche innovative riguardo all' utilizzo dei fitofarmaci in viticoltura, salubrità del prodotto, utilizzo razionale dell' acqua;
- Rendere disponibile gli elenchi delle cultivar resistenti alle principali patologie della vite, al fine di integrare e ottimizzare le misure di limitazione d' uso, anche in coordinamento con altri istituti di ricerca;
- Individuare "nuovi" metodi per la riduzione dell' impiego dei fitofarmaci (biologico, viticoltura di precisione, creazione di varietà resistenti a peronospora e oidio, portainnesti per risparmio idrico,..);
- Promuovere la ricerca e l' innovazione in vitivinicoltura avvalendosi delle proposte e delle Call dei Bandi UE in materia di ricerca e sviluppo, anche transfrontaliera.

A questo proposito si deve ricordare la proposta di progetto di ricerca "Viticoltura 4.0 – La sostenibilità ambientale nel vigneto", definito dalle Università e dagli Istituti di Ricerca del triveneto, con l' obiettivo di raggiungere in dieci anni un drastica riduzione degli anticrittogamici e altri prodotti utilizzati in viticoltura al fine di migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni vitivinicole.

6.5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

- Realizzare un sistema permanente di governance e monitoraggio del Programma, finalizzato a conoscerne i risultati ambientali, sociali ed economici;
- Protocolli d' intesa;
- Regolamenti intercomunali approvati.



b97549dd

